

IL SITO PALEONTOLOGICO DEL PIU' GRANDE E COMPLETO DINOSAURO ITALIANO

Uno dei siti paleontologici più interessanti d'Italia si trova a Villaggio del Pescatore, nel Comune di Duino Aurisina, vicino a Trieste.

La scoperta dei primi resti fossili avvenne verso la fine degli anni '80, ad opera di alcuni appassionati. Questi avevano individuato una zona adiacente alla riva nei pressi di una cava abbandonata, tracce di organismi fossilizzati. Questa segnalazione diede l'avvio, nei primi anni '90, ad una campagna di scavo preliminare data in concessione dal Ministero al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste. Uno dei reperti rinvenuti era una coppia di zampe perfettamente conservata.

Il caso ha voluto che ad una studentessa, Tiziana Brazzatti, al termine del suo corso di studi alla facoltà di Scienze Geologiche dell'Università degli Studi di Trieste, fosse assegnata una tesina in Rilevamento Geologico proprio in quella zona. Nel rilevare l'area, il 25 aprile del 1994, scorse tra le rocce calcaree un affioramento che presentava in superficie una zampa anteriore di un rettile fossile.

Fu la scoperta di quell'esemplare ormai noto, che familiarmente chiamiamo **Antonio**.

Ciò spinse il Ministero ad intraprendere una nuova campagna di scavi molto più approfondita negli anni 1996-1997. La posizione stratigrafica verticale degli strati fece presupporre la continuità di questa zampa anteriore in profondità facendo ipotizzare anche la presenza di uno scheletro completo. Lo scavo venne effettuato dalla ditta "Stoneage" di Trieste, esperta in scavi paleontologici e in accordo con l'Università degli Studi di Trieste, negli anni 1998-1999. Emersero oltre all'individuo pressoché completo, anche una ricca fauna comprendente altri esemplari di dinosauro della stessa specie, uno di questi soprannominato Bruno e delle ossa disarticolate di altri esemplari, fossili di coccodrilli primitivi, pesci, gamberi e resti vegetali.

Ci sono voluti sei mesi di lavoro sul terreno e 3500 ore di preparazione in laboratorio per estrarre il più grande e completo dinosauro italiano ed europeo. E' stato necessario ricorrere a metodologie particolari per estrarre i fossili dalla roccia, sia in fase di scavo che nei successivi interventi di preparazione. La giacitura verticale degli strati e la morfologia del terreno di fatto impedivano gli approcci tradizionali. In maniera del tutto innovativa, valutati i rischi ed i vantaggi, si è effettuato un taglio orizzontale della lente fossilifera, ad una profondità media di due metri dalla superficie. Un altro taglio, sempre eseguito con un cavo ad inserti di diamante, è stato eseguito perpendicolarmente al primo. Si sono creati così due gradi di libertà nella compagine rocciosa che, combinati alla naturale fatturazione del calcare hanno isolato una serie di grandi blocchi, movimentati poi dagli escavatori. Anche la preparazione è stata condotta con tecnologie d'avanguardia. Appurato che la differenza di chimismo tra fossile e matrice era marcata, mentre la discontinuità meccanica era irrilevante, si è calibrato un attacco con soluzione acida, attraverso un'apposita serie di pompe a circuito chiuso, riuscendo a sciogliere la roccia senza danneggiare i reperti in essa contenuti. Il metodo, se pur noto, non era mai stato applicato a fossili della mole di un dinosauro. In effetti proprio le dimensioni dei blocchi di roccia, il loro peso, la microfratturazione interna e la delicatezza di alcune strutture fossili, hanno creato ai tecnici della Stoneage non pochi problemi risolti con un lavoro di equipe che ha coinvolto anche esperti internazionali del settore.

Questo giacimento fossilifero rappresenta una delle più importanti scoperte della paleontologia italiana del XX secolo. Sono a tutt'oggi gli unici dinosauri ritrovati in Italia in corrispondenza stratigrafica (cioè in relazione agli strati di roccia). Risale al dicembre del 2009 l'attribuzione del dinosauro Antonio al gruppo degli **adrosauroidi**, parenti stretti degli adrosauri americani dal becco d'anatra.

La presenza di questi rettili terrestri nel Nord-Est d'Italia ha costretto ad una sostanziale revisione della concezione paleogeografica del Carso Triestino nel Cretacico Superiore, che si credeva essere un ambiente marino o lagunare. Gli ultimi studi ipotizzano invece la presenza in questa area di terre emerse, molto probabilmente un arcipelago di isole, dove in periodi di regressione marina si creavano lingue di terraferma che collegavano un'isola all'altra.

CHI SONO

Tiziana Brazzatti si è laureata in Scienze Geologiche presso l'Università degli Studi di Trieste. Dopo alcune esperienze di collaborazione con il Museo civico di Storia Naturale di Trieste, altre esperienze lavorative, una borsa di studio e svariati corsi, nel 1999 inizia ad insegnare come precaria alla Scuola secondaria di I grado, prima in provincia di Udine poi a Trieste.

Dal 2000 al 2002 consegue il Diploma di specializzazione per l'insegnamento nella Scuola secondaria presso l'Università di Trieste, abilitante per l'insegnamento di Matematica e Scienze alla scuola media e di Scienze alla scuola superiore, raggiungendo il ruolo alla scuola secondaria di I grado nel 2007. L'attività di insegnamento prosegue tutt'oggi.

Prima di laurearsi nel novembre 1994, il 25 aprile dello stesso anno rinviene per caso nella zona assegnatale come zona di rilevamento geologico la zampa di un rettile, quello che è conosciuto come il secondo dinosauro italiano chiamato Antonio.

Il 16 ottobre 1999 partecipa al convegno "Jurassic 2, minerali e fossili che passione" a Riccione con una conferenza e proiezione di diapositive su tema "I dinosauri del Carso triestino: importanza scientifica dei reperti e paleo-ambiente". In questa occasione con il Dott. R. Calligaris del Museo civico di Storia Naturale di Trieste viene premiata dalla "Federazione Europea Mineralogia e Paleontologia" e dal Comune di Riccione.

Nel 2011 apre il sito web www.dinosauroantonio.it in concomitanza con l'attività didattica svolta dal Gruppo speleologico Flondar in collaborazione con la Sovrintendenza ed il Museo di Trieste. Il sito web si propone di dare qualsiasi informazione utile agli appassionati e ai turisti del dinosauro Antonio: da come raggiungere il sito paleontologico con i mezzi pubblici a disposizione, agli articoli scritti dalla scopritrice in questi anni, una galleria fotografica di momenti importanti per il dinosauro, video, interviste radiofoniche ed in più una pagina dedicata ai bambini ed ai ragazzi dove chiunque può veder pubblicato un suo disegno o poesia o scritto su Antonio.

Per completare le informazioni del sito web si è dedicato uno spazio anche al primo dinosauro italiano, Ciro scoperto da Giovanni Todesco e studiato da Cristiano dal Sasso.

Dal 2013 si dedica anche all'attività di blogger nella divulgazione scientifica sui blog

www.gravita-zero.org

www.dinosauroantonio.blogspot.com

PUBBLICAZIONI SUL SITO PALEONTOLOGICO DI VILLAGGIO DEL PESCATORE

BRAZZATTI T. & CALLIGARIS R. (1994) – [“Primi ritrovamenti di dinosauri nei calcari del Senoniano inferiore nei pressi del Villaggio del pescatore – Trieste”](#). Stop 4, presentato alla riunione [“Paleobenthos e Workshop IGCP 286”](#), tenutasi a Trieste 6-7-8 giugno 1994, presso l’Istituto di Geologia e Paleontologia, Università di Trieste.

BRAZZATTI T. & CALLIGARIS R. (1995) – [“Studio preliminare di reperti ossei di dinosauri nel Carso Triestino”](#). Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste, 45: 221-226, Trieste.

ARBULLA, D. et alii 2006. Escursione nel Carso Triestino, in Slovenia e Croazia. 8 giugno. Stop 1. *La successione Santoniano—Campaniana del Villaggio del Pescatore (Carso Triestino) nel quale sono stati rinvenuti i resti di dinosauro*; pp. 20–27 in R. Melis, R. Romano, and G. Fonda (eds.), Guida alle escursioni/excursions guide, Società Paleontologica Italiana Giornate di Paleontologia 2006. EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste.

DALLA VECCHIA, F. M. (2009). "*Tethyshadros insularis, a new hadrosauroid dinosaur (Ornithischia) from the Upper Cretaceous of Italy*". Journal of Vertebrate Paleontology 29 (4): 1100–1116

SCHEDA SCIENTIFICA DINOSAURO ANTONIO

Nome scientifico: <i>Tethyshadros insularis</i> , F. M. Dalla Vecchia 2009. Significa “dinosaurio adrosauroide insulare della Tetide”
Tipo di dinosauro: adrosauroide primitivo
Scheletro: completo
Lunghezza: 4 metri
Altezza: 130 cm circa
Sesso: non è possibile stabilirlo
Dieta: vegetariano
Abitudini di vita: viveva in branchi in modo simile agli erbivori attuali quali antilopi, gnù ecc.
Caratteristiche scheletro: <ul style="list-style-type: none">• Testa simile a quella di un cavallo, grande ed allungata• Mano con tre dita• Arti posteriori robusti adatti probabilmente alla corsa• Coda con una terminazione sottile a forma di frusta• Affetto da nanismo, in quanto era piuttosto piccolo se confrontato con i suoi cugini americani gli Adrosauri, i famosi dinosauri dal becco d’anatra
Ambiente di vita: probabilmente viveva su un’isola piuttosto piccola situata nella parte occidentale dell’antico oceano chiamato Tetide
Clima: subtropicale
Animali coevi del giacimento: <ul style="list-style-type: none">• altri individui della stessa specie, come pure delle singole ossa• pesciolini disarticolati• vegetali,• coccodrilli,• gamberetti,• un osso di pterosauro (uno dei primi vertebrati in grado di volare)• forse un osso di teropode (osso appartenente al gruppo di dinosauri comprendenti principalmente forme bipedi e carnivore)
Periodo geologico: Cretacico Superiore. Antonio è vissuto all’incirca 70 milioni di anni fa

Sito paleontologico di Villaggio del Pescatore nel comune di Duino Aurisina in provincia di Trieste



La scopritrice Tiziana Brazzatti nel 2000 alla presentazione ufficiale del reperto del dinosauro.



PER CONTATTI ED INFORMAZIONI

tiziana@dinosaurantonio.it

www.dinosaurantonio.it

www.dinosaurantonio.blogspot.com

twitter: @dinosaurantonio

Il reperto originale è conservato al Museo civico di Storia Naturale di Trieste

http://www.retecivica.trieste.it/triestecultura/new/musei_scientifici/storia_naturale/default.asp?pagina=paleontologica

